

in ordine la galera et s'armava la gente per combattere, esso, insieme col capellano della galera et li paggi del detto Sr. Marchese, disse le litanie, dandoli il Signor molto sentimento della bontà e misericordia sua et invocando particolarmente li Santi della Grecia. Era cosa per molto lodare il Signore veder il grande animo che dava a tutti, che trovandosi vicini ad un sì gran pericolo et ad una battaglia sì horrenda, non si vedeva pure uno turbato nè mutato di colore, ma più presto con una allegrezza santa, che pareva che lo Spirito Sancto interiormente l'animasse. Cominciata che fu la battaglia con gran valore et fiducia dell' una et l'altra parte, perchè la gente di guerra tutta era intenta al combattere, il Padre cogli compagni detti di sopra attese a proseguir le litanie fin a tanto che comenciarono a venire delli feriti, et allora l'oracion si mutò in action, essercitando con essi la carità sì nelle cose corporali accomodandoli nelli letti, aggiutando il chirurgo et faciando altri servitii, similmente etiam ad alcuni turchi che furono condotti feriti al medesimo luogo, sì anche nelle spirituale, confessando et aggiutando a ben morir quelli che ne havevano di bisogno. Durante la battaglia accascò che essendo venuto il capitano della galera ferito a morte e posto in letto, accorgendosi che la galera si era fermata, perchè già haveva vinto 4 o 5 galere turchesche et la gente respirava alquanto, disse al Padre: R. V. di gratia vada al Sr. Marchese comendandoli che faccia passar avanti la galera seguitando la vittoria; et havendo fatto questo ufficio il Padre, si passò innanzi, et si fecero investir in terra più di 30 altre galere dandoli la caccia con l'artiglieria et archibuciarìa. Finita la battaglia diceva più volte il Sr. Marchese che la vittoria si era havuta pell'oratione di S. S.^{ta} et delli Padri della Compagnia et delli Padri Capuccini, dei quali molti si trovavano nella armata. Doppo la vittoria hebbe il detto Padre occasione d'esercitar la carità in cercar le cose necessarie per gli feriti, che furono molti, et in questa parte giovorno assai due cose: una fu la prontezza del Marchese in far' proveder alli bisogni per quanto si poteva: l'altra la preda tolta alli nemici; imperochè li turbanti et altri loro panni servirono per pezzi agli feriti: le passole che erano bellissime per quelli che facevan dieta, il butyro per ungere quelli che erano arsi del fuoco che gittorno nelle nostre galere li turchi: le cooperte et vestimenti et pezzi di panno, per coprirsi molti che stavan mal in ordine per il freddo che già cominciava a darli fastidio: l'aspri e zecchini, che son monete turcheschi, all' infermi et per altri bisogni.

Hebbe anche occasione d'esercitare la pazienza in dormire tra gli feriti, che non passava hora senza interrompere il sonno per intendere le dimandi di ciascuno, per provvedere come conveniva; et cresceva questo travaglio perchè fra il giorno per il gran rumore che era in galera et per altri rispetti non poteva rifare quello che di notte si mancava: oltre il mal odore et la scommodità nel letto, perchè fu bisogno del Notaro scrivendo delli testamenti per quelli che morivano si partissero di questa vita consolati et senza remorso di coscienza, tra gli quali feriti era un Rais, il quale era christiano renegato, e molti anni era vissuto fra turchi esercitando l'ufficio di corsaro; et essendo vicino alla morte, mosso del Spiritu Santo dimandò la confessione, et il Padre lo confessò et poco dopo finì la vita. Un primero marinaio siciliano stava nella prora di una galera vicino alla morte et abbandonato già da tutti. Per divina provvidenza passò di

là il detto Padre, et trovandolo quasi senza polso procurò di darli alcuna cosa a mangiare, et hebbe particolar cura di lui et fra pochi giorni si recuperò di modo, che quando l'armata ritornò in Messina già stava per poter andar al suo paese. Era nelle galere un turco di sì boni costumi che le diceva il Padre più volte: fratello Barnet (che così si chiamava) non ti manca altro che esser christiano, et quando ei era comodità cercava d'indurlo con alcune ragioni a farsi christiano, senza effetto però. Or volse Iddio che cascasse in una malatia sì grave che stava per morir, et vedendolo in pericolo della dannatione si esorzava di persuaderlo che ricevesse il santo battesimo, ma vedendolo tuttavia ostinato, lo lasciò per allora, et raccomandò quella povera anima al suo creatore et alli gloriosi santi, et poco dopoi piacque alla divina bontà di romper la durezza nel suo cuore, di modo che domandandoli se si voleva far christiano rispose di sì, e facendoli una breve instruzione pel pericolo della morte, lo battezzò et volse Iddio che si trovò meglio doppo il battesimo etiam quanto al corpo. Il fratello anche che andò in compagnia del detto Padre per quanto poteva si adoperò fruttuosamente in altre cose simili in aggiunto del Padre, dando a tutti molto buona edificatione.

Or perchè habbiamo fatta mentione della battaglia navale di questo anno, ho pensato di toccare qui brevemente a gloria di Christo nostro Signore alcune cose appartenenti a quella per le quali tanto meglio si conosca la misericordia che sua Majestà ha usato verso il popolo suo, et li nostri charissimi fratelli che non si trouorno presenti tenghano occasione di allegrarsi et di renderli le debite grazie.

Primieramente era per molto lodare la divina bontà che essendo l'esercito di diverse nationi, nondimeno si vedeva grande tranquillità fra loro et pace; et non era di dir che questo lo causasse la giustizia, perchè doppo che la armata partì da Messina fin che ritornò, a mala pena se ha visto essere castigato niuno per giustizia. Alle volte si tratteneva l'armata per causa del tempo o per altri rispetti, e quelli che molto desideravano che si incontrasse presto con la turchesca si affliggevano vedendo tanta tardanza; ma poi s'è conosciuto che quello tardare veniva della divina provvidenza, acciò venessero le due armate al incontrarsi nel luogo et tempo che conveniva, come si dice appresso. Curossi più volte d'havere lingua, et volse Iddio che mai s'intendesse in particolare, nè il numero delle vele, che si crede arrivassero almeno a 260 in circa, parlando di galere et galeotte, nè la qualità delli soldati, li quali erano spaghi et genizzari, che tutti due sorti sono soldati recenti et delli migliori che tiene il Turco; perchè si queste particolarità s'havessero inteso, essendo la nostra armata molto inferiore et di numero di vele, che in tutto erano da 215, et quanto alla qualità dei soldati, che oltro di esser una grande parte de loro molto giovani, quasi tutti erano principianti, è da credere si saria risoluta de no venire alle mani, ma più presto s'intese che era molto minore et che stava molto mal in ordine, permettendo Iddio tal inganno e dimostra poi chiaramente come fece la sua misericordia et patientia il quale anche molti pochi giorni avanti la battaglia, perchè habbia voluto dar segno della futura vittoria, imperochè apparse la luna coperta di color di sangue, il che vedendo il detto Padre disse: Questo è segno che Mahometto ha de perder questa volta. Il luogo della battaglia fu attissimo per haber la vittoria, perchè fu vicino della terra ferma che possedono li turchi, la quale

vicinità fu cagion di fare fuggire a molti vedendosi mal trattati delli nostri, et di non far quella resistenza che forse haueriano fatto trovandosi lontano del suo paese. La commodità del tempo ancora fu grande, perchè essendo stato triste tempo li giorni innanzi et dopoi, anzi la matina del giorno della battaglia tirava vento contrario che allora li veniva per poppa et alli nostri per prora, et la sera del medesimo giorno fu burascoso il tempo, non dimeno mentre duró la battaglia fu il tempo quietissimo, et perchè cominció a mezzo giorno il sole declinando verso il ponente, cominció ancora a battere contro i turchi, protendoli nell' occhi con li suo i raggi, et facendo ombra agli occhi delli nostri. La celerità della vittoria fu etiam mirabile, perchè a capo di una hora et mezza si cognobbe et si gridò a alta voce: Avvengha chi li turchi combattessero valerosamente, onde uno diceva gratiosamente che se innanzi al nostro essercito havessero posto 200 pollastri nella campagna, non l'haveriano pigliato così presto come pigliorno le 200 vele. Et non è manco da far maravigliare che niuno delli nostri le guisyasse et delli turcheschi si presero molte, parte mandate a fondo, parte bruggiate, parte ridute a transverso, per le quali cose si vede chiaro che il Signor dell' esserciti ha combattuto per il suo popolo, et confuso col splendor della sua carità et misericordia la perfida legge maomettana.

17

P. Juan Rogel á San Francisco de Borja.

(Del duplicado que poseemos.)

Muy Reverendo Padre nuestro en Cristo.

A los postreros de junio proximo passado escribi a V. P. desde la Habana dando cuenta como por orden de la sancta obediencia me aprestaba para hazer esta jornada a buscar a los Nuestrros que vinieron a estas partes y aunque allí escribi que en acabando esta jornada auia de yr a las islas de los Azores porque al Adelantado Pero Menendez le era forzoso llebar desde aquí el nauio en que yo venia camino de España, pero en llegando a San Agustin mudó parecer, porque determinó de hazer por su persona con su armada esta jornada, y en acabando de hazerla darne vn nauio en que tornasse á la isla de Cuba, y assi a treynta de julio salimos de San Agustin con esta determinacion, y deteniendonos en Santa Elena cinco dias vinimos a esta Baya de la Madre de Dios y traxe conmigo a los Hermanos de La Carrera y Francisco de Villarreal con el hatillo que teniamos en Sancta Elena para que todos fuessemos a la Habana a esperar orden del P. Provincial porque ansi me mandó el P. Sedeño lo hiciese.

Llegados a esta Baya, luego el Adelantado dió orden como fuessemos a buscar a Alonsico, que es el mochacho que vino con el P. Baptista, del qual teniamos noticia que no lo auian muerto, de vno de los indios que destas partes que prendió el piloto quando

vino la 2.^a vez y lo trayamos con prisiones en nuestra compañía, y quedandose el con su armada en vn puerto desta Baya embió una fragatilla armada con treynta soldados a vn rio dulce donde desembarcaron los Nuestrros quando acá vinieron, que esta veynte leguas deste puerto, y parecióme yr en ella llebando al yndio aprisionado en mi compañía para que nos fuese lengua.

El orden que dio el Adelantado al piloto desta fragata fue que procurasse de prender a vn caçique principal de aquella ribera, tió de don Luys, con la gente principal suya que pudiesse, y en prendiéndolos pidir que nos diessen al mochacho y que luego los soltariamos, y assi se hizo al pie de la letra, porque en llegando dentro de vna hora prendió al caçique con cinco de los mas principales que el tenia y otros ocho indios. El modo de prenderlos fue que hauiendo hechado el anchora en medio del rio que era angosto, luego acudieron indios a la ribera y entraron algunos en el nauio a los quales regalaron y les dieron algunos rescates, y como estos salieron tan contentos del nauio vinieron otros de nuevo, y a la tercera lechigada vino el caçique con sus principales y el vno dellos traya vna patena de plata de las que llebaron los Nuestrros por chaguala ó joyel, y luego hecharon mano destos y los pusieron debaxo de cubierta, y empauesaron la fragata y salimos hasta la boca del rio tres leguas al remo, y en este camino mataron los soldados algunos indios que se pusieron a flecharnos y hirieron a vn soldado. A la boca del rio, que era muy ancho, tornamos a dar fondo a tiro de arcabuz de tierra y vinieron canoas de indios de paz, los quales dixeron que al mochacho tenia un caçique principal que estaba a dos jornadas de allí y estaba junto deste puerto y que les diéssemos termino para embiar por el que ellos lo traerian. Dioselos el término que pidieron y rescates para que diessen al caçique que tenia al mochacho, y estubimos allí esperándolo, y parece ser que como supo este caçique la prision del otro y que tenia tan vezina la armada y la muerte de los indios quiso ganar las gracias con el Adelantado y no lo quiso dar para que nos lo lleuassen a nuestro nauio, sino embiólo a este puerto con dos indios, y es cosa marauillosa en quan breue tiempo supo el Adelantado lo que allá passaba por medio del mochacho.

Como no lleuaron los indios al mochacho armaronnos una celada de muchas canoas cargadas de flecheros para dar assalto a la fragata, y primero vinieron dos canoas grandes llenas de indios que venian cubiertos que no se veyan, sino dos que los gouernauan y dezian que nos trayan provisiones, y antes que llegassen a bordo los descubrió la centinela y luego se aperzebieron los Nuestrros y los otros se retiraron, y a peticion mia no mataron a los que venian gouernando porque aun no estabamos ciertos si era celada o si venian de paz. Acabado el termino, como no vino el mochacho, aguardamos vna noche y medio dia y luego nos hizimos a la vela con la presa, y por despedida acercóse mas a tierra el piloto con la fragata con achaque que queria hablarles y dio una roçiada de arcabuzazos a vn monton de indios que estaban en la orilla del rio apiñados, donde creo que murieron hartos, lo qual se hizo sin que yo lo entendiese hasta que estubo hecho el negocio, y con esto vinimos al puerto.

Daré agora cuenta a V. P. de como passó la muerte de los Nuestrros que aquí estaban, segun lo reflere este mochacho. Dize que luego en llegando allá los desamparó Don Luys porque no durmió en su

casa mas que dos noches ni estubo en aquel pueblo donde los Padres hizieron su asiento mas de cinco días, y luego se fue a viuir con vn hermano suyo que viuia jornada y media de donde estaban los Nuestrros, y auindole embiado por dos vezes a llamar el P.^o Mtro. Baptista con vn Hermano nouicio, nunca quiso venir y quedaron los Nuestrros en grande affliction, porque no tenian con quien poderse entender con los indios, y sin mantenimiento ni quien se lo comprasse, y vandeábanse como podian yendo a otros pueblos a rescatar mayz con cobre y laton, y desta suerte passaron hasta principio de hebrero, y dize que el Padre Baptista cada día hazia hazer oracion por Don Luys deziendoles como el demonio lo traya muy engañado. Y como lo embió dos vezes a llamar y no vino, determinó de embiar al P.^o Quiros y al H. Gabriel de Solis y al H. Pedro Baptista al pueblo deste caçique, que está preso adonde estaba entonces Don Luys, para que lo llebassen consigo y de camino rescatassen mayz, y el domingo despues del día de la Purificacion salió Don Luys a los tres, que tornaban para casa con otros indios, y el Don Luys dio un flechazo por el coraçon al Padre Quiros, y allí mataron a los tres que fueron a llamarlos, y luego se fue al pueblo donde estaban los Padres de paz, y con dissimulaçion con otros indios muchos y mataron a los cinco que quedaban, y el mesmo Don Luys fue el que dió las primeras heridas con vn machete destes que embia para rescates de indios, y acabó de matar con vna hacha al P.^o Mtro. Baptista, y luego los que con el venian acabaron de matar a los demas, y dize este mochacho que quando vió que mataban a los Padres y Hermanos el quiso yr entre los indios que los estaban hiriendo para que a el tambien lo matassen, porque dize que le pareció que era mejor morir con los xristianos que vivir entre los indios solo, y que lo tomó del braço vn caçique hermano de Don Luys y no lo dexó yr, y esto passó el quinto o sexto día despues que mataron a los tres, y despues de muertos dixo este mochacho al Don Luys, que pues los auia muerto los enterrassen, y en esto siquiera vsó de misericordia con ellos, que los enterraron entrambos, y el mochacho estubo en la mesma casa hasta quinze dias, y como auia hambre en la tierra dixole Don Luys que fuesse a rescatar mayz, y assi se vino con el a este caçique donde se quedó el mochacho por auerle dicho el caçique que se quedasse con el, que el, lo regalaria y ternia en cuenta de hijo, y assi lo a hecho. Y luego entre el Don Luys y sus dos hermanos, que fueron en matarlos, distribuyeron la ropa toda y no traxo otra cosa el mochacho mas de las reliquias y cuentas benditas del Padre Baptista, las quales las a guardado hasta agora y no las a entregado, y despues acá dize que a andado el Don Luys muy solícito procurando de auer al mochacho para matarlo, porque no hubiesse quien diesse nuebas de lo que a sido de los Nuestrros, y que por el temor que tenia a este caçique con quien el mochacho estaba, lo a dexado de hacer.

Lo que el Adelantado a hecho despues de auer sabido la verdad es que a dicho a este caçique preso, que haga que le traygan al Don Luys y sus dos hermanos para hazer justicia dellos, sino que lo a de hazer de todos los que estan presos: pues en su tierra mataron a los tres y no pueden dexar de tener culpa en la muerte. y assi a prometido que los hara traer dentro de cinco días y este termino estamos esperando, y no se si antes que se cumplan nos embiara el Adelan-

tado la buelta de la isla de Cuba. El dira en España placiendo al Señor lo que en ello abrá hecho. Queda esta tierra muy amedrentada deste castigo que haze el Adelantado, porque antes dezian que se dexaban matar los españoles sin hazer resistencia, pero como an visto lo contrario de lo que en los Padres, tiemblan y a sonado mucho este castigo en toda la tierra, y si haze este castigo será aun mas sonado.

Lo que e visto en esta tierra es que ay mas gente que en ninguna de las que hasta agora e visto en la costa descubierta, y pareçeme que viuen aquí mas de asiento que en ninguna de las otras partes donde yo e estado, y no estoy desconfiado que si aquí poblassen españoles de asiento, de suerte que tubiessen ocasion de temer los naturales si quissiesen hazernos daño, podriamos predicar el sancto Euangelio con mas comodidad que en ninguna otra parte emos tenido, y es que tenemos este mochacho, buena lengua, que cassi se le a oluidado la española, criado en la Compañia conforme a nuestro modo de viuir (1), y agora despues de auer salido del captiuero preguntandole si queria yr con su padre que tambien esta aquí o con nosotros dixo que no queria sino yrse con nosotros. Y para hazer que conserve esta lengua y no se le oluide estoy en duda si lleuare conmigo vn mançebito indio (2) que a venido con él negando a sus padres y su natural por venirse con él para que exercite la lengua en el entretanto que V. P. o el Padre Prouincial otra cosa ordenaren. Lo que yo de mi parte puedo dezir a V. P. que juzgando V. P. en el Señor que se deua abrazar esta empresa si me cupiesse a mi la suerte me ternia por muy dichoso. Bien me temo que la mesma dureza abrá en estos para conuertirse que la ay en los demas donde emos estado, y que si a de auer algun fruto a de ser por discurso de tiempo, cauando en ellos como vna gotera en una piedra, pero para hazerse esto ay menos incomodidades y contradicciones que en otras partes donde yo e estado. Lo 1.^o porque la tierra es tan fria que no dara lugar para que hagan los inuiernos largas ausençias de sus casas. Lo 2.^o porque me parece que ay mas gente y es mas poblada de naturales esta tierra que las otras donde yo e estado.

Quando fue este mochacho con Don Luys despues de auer muerto a los otros, dize que dexó los ornamentos y libros y lo demas que auia çerrado en las arcas, y despues que tornó el Don Luys hizieron su repartimiento, y vn hermano de Don Luys dize que anda vestido con los ornamentos de dezir missa, y del altar y el caliz de plata me a dicho este caçique presso que lo dio Don Luys a un caçique principal que esta la tierra adentro, y la patena a vno de los indios que estan presos, y algunas ymagenes que las hechó por la calle, y entre otras lleuaron los Padres vn crucifixo de vulto grande en una arca, y an dicho vnos indios a este mochacho, que no osan llegar a esta arca, porque tres indios que quisieron mirar lo que auia en ella murieron allí luego, y assi dizen que la tienen cerrada y guardada. De los libros dize que le an dicho que quitandoles las manezuelas los hechó en la calle y los rasgaron todos. Las otras particularidades

(1) En esto me e engañado, porque se a estragado mucho despues que a viuido solo entre indios y no quiere estar con nosotros, ni conuene.

(2) No lo traxe conmigo porque lo llebe el Adelantado a España.

que entendiere si traxeren al Don Luys y a sus hermanos que los a embiado a prender el Adelantado, desde la Habana lo escribiré a V. P. quando plaziendo al Señor alla llegáremos. Y pues otra cosa no se me ofrece que escribir, cesso encomendandome en los sanctos sacrificios y oraciones de V. P. y de todos los Padres y Hermanos de la Compañia. Dios nuestro Señor dé a V. P. su sancto spiritu para que en todo acierte a cumplir su divina voluntad.

Desta Baya de la Madre de Dios de la Florida a 28 de agosto de 1572 años.

D. V. P.

Indignissimo hijo y sieruo en el Señor.—*Juan Rogel.*

18

El P. Polanco al Duque de Ferrara.

Muerte de San Francisco de Borja.

Regestum Borgiae. Italia.

Roma 18 d'Octobre 1572.

Illmo. et Eccmo. Signor.

Del viaggio de N. P. Generale insin' a Macerata so ch' è stata avisata V. E.; del resto insin' a Roma, io non posso parlar come testimonio de vista, perchè restai amalato di certe terzane doppie li in Macerata; ma per quel che mi è stato referito, si trattenne assai bene insin' a tanto che si avvicinò a Roma, perchè all' hora cominciò a indebolirsi, e giunto che fu et consolatosi con la vista di tanti figlivoli in Roma, et havuta la beneditione et indulgenza plenaria del Papa, al terzo giorno doppo l'arrivo rese l'anima al suo Creatore, non solamente con edificatione grande di tutti quelli che si trovavano presenti, ma anche con suo grande contento, sempre conservando il senno intiero et devotione nel pigliar li sacramenti et nei ragionamenti che occorreano, et in tutto il resto insin' al ultimo. Non li fu detto, per non li dar nuovo travaglio, della passata della Signora Serenissima Duchessa all' altra vita, della quale tutti noi ne havemo havuto grande sentimento, quantunche ci confidiamo nella divina bontà, che tutti doi se saranno già visti nel conspetto di quella dove non ce locho ad altro sentimento che da consolatione e d'attione di gratie et laude dell' autor della loro felicità: et tutti due spero saranno molto particolari advocati appresso Iddio nelli negotii di V. E. secondo il debito et affetto loro.

Si è visto per li medici doppo la morte, che la infirmità di nostro

Padre non fu mai conosciuta nè usatoli alcun remedio, perchè stava nel pulmone, che si è trovato tanto guasto, che pare che d'alcuni mesi in qua più ha vissuto per voler Dio N. S. darli questa consolatione de morir in Roma, che naturalmente. Sia del tutto laudato Iddio N. S., a cui divina Majestà supplico remunerer tanti beneficii e gratie come da V. E. haviamo ricevuto, tanto detto nostro Padre come li figlivoli suoi, quali saremo sempre affettionatissimi et prontissimi al servitio di V. E., riconoscendoci obligatissimi a quella. Guardi e prosperi Dio N. S. l'illma. et Eccma. persona et cose tutte di V. E. con aumento continuo de suoi sanctissimi doni.